

il REDONE

"Rinascero
rinascerei..."



Periodico d'informazione della Parrocchia Prepositurale
dei Santi Pietro e Paolo in Gottolengo

numero
2

settembre
2020

3 - 4

La parola del prevosto

Ripartiamo dal gusto della meraviglia

5 - 6 - 7 - 8 - 9

Offerte per Restauro Chiesa Parrocchiale Resoconto Restauro

10 - 11 - 12 - 13 - 14

Don Luca e la sua cordata

Sport Academy Camp Gottolengo 2020

Agire e discernere al tempo del Covid 19



15

Attualità

Scuola, economia, famiglia.

Da dove arriviamo?

16 - 17 - 18 - 19

Non potremo dimenticare!

20 - 21

"Dimmi, o amore sull'anima mia,
dove vai a pascolare il gregge" (Ct, 1-7a)



22 - 23

Cammino di Oropa, incrociando la via
Francigena e a tratti il cammino
di San Carlo



24

Bella Età

25

Melonera Missionaria



26 - 27 - 28 - 29

Dal Covid al Rwanda e ritorno
esperienza pre laurea

28

Santa Messa in suffragio per i defunti
della pandemia coronavirus

30 - 3

Cascina Colombara

Scuola

Modalità di ripartenza
anno scolastico 2020 - 2021



35

Spazio libri

E l'eco rispose



36

Papa Francesco ad Assisi il 3 ottobre:
firma la nuova enciclica "Fratelli tutti"

38 - 39

Anagrafe parrocchiale

CALENDARIO PASTORALE

ORARIO Ss. MESSE

VIGILIARI: Ore 18,30
Ore 20,30

FESTIVE: Ore 08,00 - 10,00 - 18,30

FERIALI: Ore 08,00 - 18,30 da lunedì a venerdì
Chiesetta Oratorio

CONFESSIONI

SABATO: dalle ore 09,00 alle ore 11,00
ed in prossimità delle Sante Messe

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

Per ogni Battesimo la data viene concordata con la famiglia

ORARIO DI APERTURA

• Chiesetta dell'Oratorio: dal lunedì al venerdì ore 7,15 - 19,00

Nascite

Su comunicazione dei familiari viene dato l'annuncio della nascita
dei bimbi alla comunità con il suono festoso delle campane.

Matrimoni

I fidanzati che decidono le nozze sono pregati di rivolgersi al Parro-
co almeno un anno prima della data del matrimonio.

Ammalati

Per garantire l'assistenza spirituale agli ammalati i sacerdoti chie-
dono ai familiari di essere tempestivamente informati della situazio-
ne dei congiunti.

Presbiterio della comunità parrocchiale di Gottolengo

Don Arturo Balduzzi prevosto	tel: 030.951042 - 349.5830190
Don Luca Lorini vic. parrocchiale	tel: 030.951031 - 335.8322836
Don Lorenzo Pini presb. collaboratore	tel: 030.951562 - 339.4989287
Don Osvaldo Giacomelli presb. coll.	tel: - 339.5372141
Giuseppe Colosini diacono	tel: 030.9951289 - 339.4508922

In copertina:

Fonte battesimale della parrocchiale



Ripartiamo dal gusto della meraviglia

Rinascero

...rinascerai. Quando tutto sarà finito torneremo a riveder le stelle. Rinascero, rinascerai. La tempesta che ci travolge ci piega, ma non ci spezzerà. Siamo nati per combattere la sorte, ma ogni volta abbiamo sempre vinto noi... Così cantava Roby Facchinetti nel bel mezzo del lockdown. L'irruzione della pandemia nell'esistenza di milioni di persone ha costretto tutti a fare i conti con qualcosa di più grande di noi, a mettere da parte i deliri di onnipotenza in cui ci culliamo e l'illusione di poterci rinchiudere in una bolla costruita a nostro uso e consumo. Abbiamo scoperto che siamo incapaci di stupirci di fronte alla

realtà che ci parla, e questo ci rende facilmente sordi al sublime, insensibili al Mistero che si rende manifesto in noi e attorno a noi. La realtà si è ribellata al suo misconoscimento, ha rivendicato il suo ruolo primario. Ora abbiamo bisogno di rendere "le viscere della realtà il cuore dell'intelligenza", come scrive il filosofo spagnolo Gonzales Sainz. Questo è quanto può permettere la rinascita di tutti. C'è da imparare dal passato per guardare con saggezza e concreta operosità al futuro. Ma il futuro è adesso!

Un'esperienza singolare

In questi primi giorni di ottobre rientriamo nella chiesa parrocchiale.

Un anno di intensi e ordinati lavori ce la ridonano in una parte importante della sua affascinante bellezza settecentesca. Il pavimento nuovo della navata e del presbiterio, le tabelle autentiche in cotto riposizionate in sacrestia e locali annessi, il riscaldamento garantito in inverno, gli arredi lignei, le pareti della sacrestia completamente restaurate sono da osservare come il segno della voglia e della possibilità di rinascere, di riprendere una vita benedetta dalla grazia e dalla provvidenza di Dio. Si tratta infatti di un motivo forte per cui gioire e per cui rilanciare la nostra speranza con cui continuare a costruire un mondo sempre nuovo, più umano e fraterno. La nostra chiesa è infatti il vasto ambiente che ci custodisce nell'esperienza fondamentale che determina la vera fraternità: siamo di fronte, anzi dentro il mistero di Dio. Cosa consente di comunicare il gusto per la bellezza, di renderlo un fatto alla portata di tutti, capace di suscitare la meraviglia che ci rende capaci di stupore? Tre anni fa papa Francesco, parlando al mondo accademico bolognese, ha proposto un esempio geniale: Ulisse, per non cedere al canto delle sirene che ammaliavano i marinai e li faceva sfracellare contro gli scogli, si legò all'albero della nave e turò gli orecchi dei suoi compagni di viaggio. Orfeo per contrastare il canto delle sirene fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Scegliamo di essere come Orfeo: è solo un fascino che può muovere e commuovere. Il fascino esercitato dalla bellezza fa vibrare il cuore ed è più forte di qualsiasi bufera.

Il più bello tra i figli dell'uomo

Nella chiesa tutto è orientato e ha valore in riferimento all'Eucaristia celebrata all'altare e custodita nel tabernacolo.

Quanto abbiamo bisogno di tornare a Gesù Eucaristia, di riscoprire questa sorgente di grazia!

Il tempo prolungato di messe senza popolo ha ingenerato una crescente disaffezione alla messa, con il rischio di essere un popolo sempre più disperso. Siamo sinceri: si riempiono le piazze della movida, i luoghi di vacanze e di divertimenti, e sta bene, ma sono ancora tanti gli assenti alla messa, molti che non sentono la necessità di andare da Gesù, di incontrarlo alla mensa della Parola e del Pane di vita. Non dimentichiamo che è l'Eucaristia che fa la Chiesa, che la edifica come corpo vivo del Signore, che nutre e trasforma la nostra vita di credenti. Una comunità che non celebrasse più o che vivesse l'Eucaristia con trascuratezza, con superficialità, senza coscienza del dono immenso posto nelle sue mani, ben presto si ritroverebbe inaridita e sterile, magari piena di attività, ma priva del cuore che pulsa la vera vita.

Cari amici, inizia un nuovo anno pastorale. Decidiamo di ripartire sempre, nel nostro cammino personale e di comunità dall'Eucaristia, soprattutto in questo tempo ancora carico d'incertezza e di preoccupazioni, aiutiamo le nostre famiglie, i bambini e i ragazzi, i giovani e gli anziani, a riscoprire la gioia di poter stare a mensa con Cristo, ricevendo il pane sostanzioso e insostituibile della sua parola e del suo corpo, offerto per noi e donato a noi: "Mistero di amore! Simbolo di unità! Vincolo di carità! Chi vuol vivere, ha dove vivere, ha di che vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del Corpo, e sarà vivificato" (S. Agostino). Con questa promessa confermo l'invito: arriverdoci ogni domenica alla santa messa. Io con voi, voi con me, insieme verso il Regno dei cieli.

Don Arturo





Restauro Chiesa Parrocchiale



Cosa puoi fare per realizzare questo progetto

Offerta nella busta

La busta la troverai presso la Chiesa Parrocchiale ogni seconda domenica del mese.

Contributo personale

Consegna il Tuo contributo direttamente ai sacerdoti.

Bonifico Bancario

Puoi versare il Tuo contributo tramite bonifico intestato alla Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Grottole, indicando la causale:

“offerta per restauro Chiesa Parrocchiale”

IBAN CASSA PADANA

IT 10 H 08340 54580 000000401144

IBAN UBI BANCA

IT 37 X 03111 54580 000000000955

Assegno Circolare

Intestato a Parrocchia Ss. Pietro e Paolo - Grottole

Offerta mensile

Puoi impegnarti a versare un importo mensile, anche a mezzo RID bancario, per un periodo a Tua scelta, sottoscrivendo l'apposito modulo presso l'ufficio parrocchiale.

Lascito testamentario

Puoi contribuire anche a un lascito testamentario, le cui modalità vanno concordate, con i sacerdoti della Parrocchia.

Prestito

Puoi fare un prestito senza interessi alla Parrocchia sottoscrivendo l'apposito modulo disponibile presso l'Ufficio Parrocchiale.

Parrocchia Prepositurale Santi Pietro e Paolo - Grottole

DONAZIONI DEDUCIBILI

Agevolazioni fiscali per le offerte finalizzate ai lavori di restauro dei beni vincolati della Chiesa Parrocchiale Santi Pietro e Paolo, ai sensi del D.Lgs. del 22 gennaio 2004 n.42 e smi:

Persone fisiche (privati) o Enti non commerciali:

Detrazione dalla rispettiva imposta (Irpef/Ires) pari al 19% della erogazione liberale in denaro effettuata con sistemi di pagamento tracciati come di seguito indicati. (art.15, comma 1, lett.h del D.P.R. 917/1986 -TUIR).

Per informazioni e relativa documentazione contattare:
Silvana Martinelli cell. 338 2292915

Imprese:

Deduzione dal reddito d'impresa dell'intero importo erogato effettuato con sistemi di pagamento tracciati come di seguito indicati. (art.100, comma 2, lett.f del D.P.R. 917/1986 - TUIR)

Per informazioni e relativa documentazione contattare:
Manuela Benvenuti cell. 335 5468348

Le ricevute da utilizzare ai fini fiscali vanno richieste a:
Silvana Martinelli cell. 338.2292915
Manuela Benvenuti cell. 335 5468348

MODALITA' DI PAGAMENTO PER AGEVOLAZIONI FISCALI

Versamenti effettuati con sistemi di pagamento che ne permettano la rintracciabilità (bonifico bancario, assegno bancario).

Bonifico Bancario:
Causale:

offerta per restauro Chiesa Parrocchiale S.S. Pietro e Paolo di Gottolengo (BS)

- **IBAN CASSA PADANA:** IT 10 H 08340 54580 000000401144
- **IBAN UBI BANCA:** IT 37 X 03111 54580 000000000955



Parrocchia Prepositurale Santi Pietro e Paolo - Gottolengo

Resoconto Restauro

Si è completata la posa e la levigatura del pavimento nella navata, sul presbiterio, abside e sulle nicchie laterali, con mattonelle in marmo della tipologia prevista nel progetto approvato.

Sono inoltre stati posati i giunti di dilatazione in ottone in corrispondenza dei sottostanti giunti della caldana.

E' stata ultimata la pavimentazione e il rivestimento del bagno.

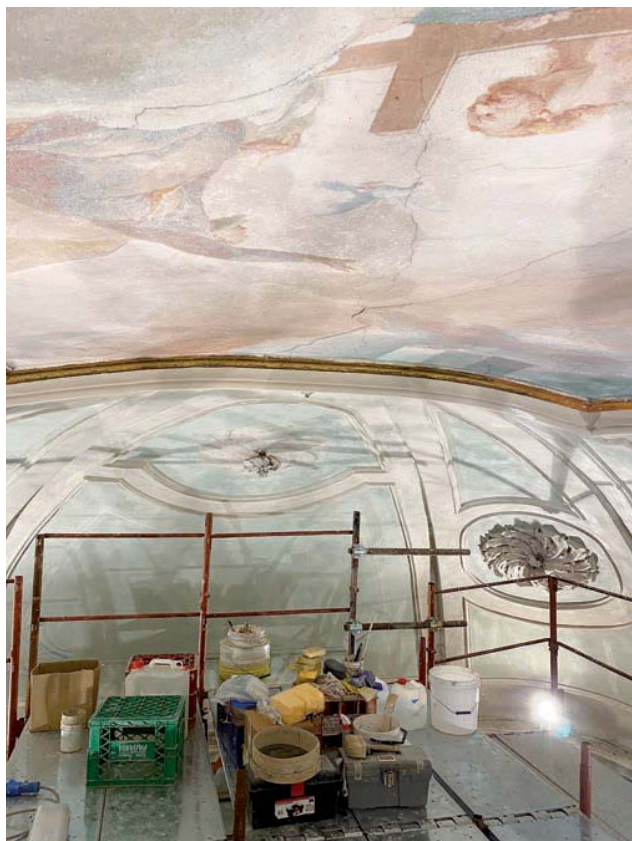
E' in corso il restauro dell'apparato decorativo pittorico interno dell'anti sacrestia, della sacrestia e dei vani scale in modo da poter poi ricollocare gli arredi lignei rimossi e completamente restaurati per non doverli rimuovere e movimentare successivamente.

Le restanti operazioni da svolgere fino al termine del mese di settembre sono la posa degli arredi lignei fissi precedentemente rimossi e restaurati quali le porte, li pancali e gli arredi della sacrestia.

E' stato restaurato e tinteggiato il portone principale riportandolo al colore originale.



Restauro antisacrestia



Restauro sacrestia



Restauro armadio sacrestia



Pancale restaurato



Posa pavimento del presbiterio

**RESOCONTO OFFERTE PER
RESTAURO PARROCCHIALE
RELATIVO AL PRIMO STRALCIO
DI € 1.111.859,70**



Portone restaurato

Offerte Anno 2018	€	137.330,81
Prestito Personale 2019	€	50.000,00
Offerte anno 2019	€	257.743,96

Offerte da gennaio a febbraio 2020 (vedi Redone N. 1)	€	25.662,90
--	---	------------------

Mesi di marzo, aprile e maggio
niente offerte causa Covid

Al 31 maggio 2020	€	470.737,67
-------------------	---	-------------------

Offerte mesi di giugno, luglio e agosto 2020

- Varie	€	3.040,00
- Da famiglie	€	10.800,00
- Da famiglia agricoltori	€	5.000,00
- Cassettine negozi	€	682,70
- Vendita torte	€	618,00
- Da attività	€	200,00
- Il domenica giugno	€	2.698,25
- Il domenica luglio	€	2.922,94
- Il domenica agosto	€	2.293,12

Al 31 agosto 2020	€	498.992,68
-------------------	---	-------------------

**Si aggiungono
ai primi del mese di settembre**

- Offerta di una famiglia	€	100.000,00
- Offerta da famiglie	€	1.100,00
- Offerta MAST srl	€	1.000,00
- Il domenica settembre	€	3.295,82

Al 13 settembre 2020	€	604.388,50
----------------------	---	-------------------

(Acceso mutuo presso BCC Agro B.)	€	650.000,00
--------------------------------------	---	-------------------

Segnaliamo che abbiamo ottenuto dalla Regione Lombardia, tramite la Europartner Service Srl di Milano con un costo di Euro 10.980,00, un contributo a fondo perduto per Euro 150.000,00 di cui Euro 60.000,00 già erogati in acconto. Il rimanente importo di euro 90.000,00 sarà erogato alla chiusura dei pagamenti del 1° stralcio.

Animiamo il Covid

Il 2020: “l’anno della fortuna”, dicevano, “l’anno delle grandi occasioni”, “la doppia cifra” e invece si sta dimostrando di essere un anno di paure, di catastrofi e di insicurezze, emozioni negative che hanno influenzato la nostra vita quotidiana durante i mesi del Lock-down. Ognuno di noi ne ha risentito, grandi e piccoli, questa pandemia non ha risparmiato nessuno. Passarono i mesi e a maggio, ormai, con l’estate alle porte, c’era il bisogno di ritornare a sorridere e a stare con gli amici, di uscire e giocare. La vita era diventata grigia e qualcuno doveva fare qualcosa!!! E così, a Sonia Marchioni, venne un’idea...

Fu così che nel mese di maggio si iniziò a lavorare ad un progetto particolare: un centro estivo che avrebbe saputo far divertire i bambini e, allo stesso tempo, istruirli alle regole Anti-Covid. Dunque, nel mese di maggio, Sonia chiamò alcuni ragazzi di Gottolengo maggiorenni (o quasi...) e, grazie alla disponibilità di don Luca Lorini, si iniziò a lavorare ad un nuovo centro estivo: Animiamo il Covid!!!

Per un mese si organizzarono giochi e attività, si pulì la famosa “Aula 11”, si fecero sondaggi e volantini e si divisero gli spazi in modo tale da non creare problemi per il distanziamento. Passarono così maggio e gran parte del mese di giugno, quando, per iniziare finalmente il centro estivo, mancava solo da organizzare le squadre: tre per i più piccoli, dai cinque agli otto anni, e quattro per i più grandi, dai nove ai dodici. E finalmente tutto era davvero pronto!

Il 29 giugno iniziò questa piccola avventura che durò per cinque settimane, fino al 31 di luglio; i bambini, dopo aver portato l’autocertificazione, essersi disinfettati le mani e provato la temperatura, vennero accolti nelle squadre dagli animatori. Entrati tutti i bambini si iniziò a ballare e poi a giocare, ma prima, come consuetudine, il



momento di preghiera con il Don!

E così le giornate passavano, sotto il sole, tra giochi di squadra e tempo libero per attività ricreative, all’interno dell’Oratorio San Luigi.

Dopo il decreto ministeriale del 15 luglio riuscimmo anche a fare svariate uscite per Gottolengo e per questo ringraziamo tutti coloro che hanno ospitato noi e i nostri bambini, grazie per aver fatto parte del nostro progetto!

L’ultimo giorno è stato piuttosto particolare, con i gioconi e la preparazione di una piccola sorpresa per i bambini, fatta di una pergamena di ringraziamento e un pacchetto di Ciupa Ciups, che diciamolo, a chi non piacciono?

Nel nostro piccolo, siamo comunque riusciti, tutti insieme, animatori, assistenti, Sonia e don Luca a regalare ai bambini cinque settimane di divertimento che ci hanno contraccambiato, riuscendo a farci sorridere e a vedere il mondo con occhi diversi. Grazie a tutto questo abbiamo potuto dimostrare che anche qualcosa di letale, come il Covid, non può e non potrà ai sconfiggere la vita e la felicità, che sono i doni più belli di tutti, donatici quando eravamo piccoli e che

non spariranno mai, perché doni di Dio. Tra il caldo del sole e l'acqua del campo, i sorrisi dei bambini non mancavano mai ed è proprio per loro che è stato possibile compiere questo progetto, sorrisi spensierati e veri, che raramente si vedono tra i più grandi.

Concludo con una frase del celebre Giacomo Leopardi:

“I bambini vedono il tutto nel nulla, gli adulti il nulla nel tutto”

Ed è proprio vero, perché tutti i bambini possono rendere anche una piccola cosa, una grande magia!

Detto ciò, si ringrazia Sonia Marchioni, don Luca Lorini, tutto il personale dell'Oratorio, animatori, assistenti e tutti i bambini.

Camilla Mozzanica





Sports Academy Camp Gottolengo 2020

Lunedì 29 giugno 2020, primo giorno di Sports Academy camp; sono le 7:50 e tutto è in ordine: la postazione del triage, le colonnine per l'igienizzazione, le aree divise per i gruppi, gli istruttori muniti di mascherina ed il materiale per le attività. L'emozione è alle stelle, la voglia di poter ricominciare e condividere momenti da ricordare ha tolto l'ansia e le fatiche burocratiche dei mesi precedenti. Via! Ecco che arriva il primo bambino, subito in coda distanziato un altro e così via fino all'immancabile (ogni anno ce n'è uno nuovo) "dormiglione" che si presenta alle 09:01. Presto l'Oratorio si trasforma in "mercato", ogni gruppo seduto in cerchio con l'istruttore macina parole e racconti sul periodo di "chiusura"; che bello vederli ridere, alzare la voce, gesticolare ed ascoltare attenti i compagni in modo incessante quasi volessero recuperare il tempo perso. Scaldata la voce, è arrivato poi il momento di muoversi; altra forma privilegiata dai bambini per esprimersi. Ecco i primi giochi,



gli sport nuovi e come è giusto che sia le prime “gioie” per una vittoria, per un tiro con la mazza da Hockey uscito alla perfezione e di conseguenza i primi “dolori” per una sconfitta, per un tiro svergolo a canestro o ancora le prime litigate, discorsi tecnici che neanche al bar in piazza si sentono per l’osservanza del regolamento di gioco o per una palla uscita del tutto o in parte dal campo. Che bello! Dopo mesi e mesi rinchiusi in casa poterli vedere esprimersi liberamente, pur rispettando le regole di base, relazionarsi, arrabbiarsi, gioire, ridere, abbracciarsi con gli occhi o con un sorriso è fantastico. Questo è il potere speciale del GIOCO e dello SPORT che noi Sports Academy cerchiamo di portare in tutte le nostre attività come mezzo fondamentale per poter sviluppare competenze fisiche, cognitive, relazionali ed emotive. Quest’anno ancora più felici ed orgogliosi di averlo fatto in un periodo particolare che resterà ahimè nella storia. Ovviamente senza la disponibilità rinnovata di anno in anno da parte della Parrocchia nella figura di don Luca tutto ciò non sarebbe accaduto; così come senza l’aiuto ricevuto dal Team Comunale, capitanato dall’Assessore Milzani, messo a disposizione prima, durante e dopo il Camp sarebbe stato impossibile organizzare tutto. Infine, un GRAZIE enorme a tutte le famiglie che si sono fidate di noi, affidandoci quanto di più caro hanno. Vi aspettiamo l’estate prossima ancora più carichi!

Sports Academy



ORATORIO
San Luigi Gonzaga
Gottolengo

Agire e discernere al tempo del Covid19

Prima ancora di indicare date, metodi, strategie credo sia necessario imparare **a riflettere con calma e pazienza su alcune** provocazioni che, dal mio punto di vista, potrebbero essere utili, rileggendo questo tempo di sospensione lungo e faticoso (che ha mandato all'aria tante attività e abitudini e che, purtroppo, non si è ancora del tutto concluso) per immaginare una ripartenza dal punto di vista della catechesi, della formazione e dei percorsi dell'Iniziazione Cristiana, del post-cresima e degli adolescenti.

Alcune **provocazioni**, a partire dalle quali operare saggiamente un discernimento personale:

- Immaginando la ripartenza, credo sia forte questa tentazione: “torniamo alla vita di prima, al ritmo di attività, alle sicurezze e ai programmi di prima del lockdown”. Ricominciare non ci obbliga a riprendere nello stesso modo. Partendo dal positivo: quali aspetti non dobbiamo perdere dei nostri cammini parrocchiali di catechesi?
- Forse occorrerà ripartire con uno sguardo nuovo, facendo tesoro e accettando di lasciarsi stupire e mettere in crisi (in positivo, chiaro!) dalle esperienze vissute in questo tempo e dalle proposte fatte. Assumere più consapevolmente uno sguardo diverso, forse, potrà aiutarci, a definire nuove priorità e a compiere le scelte più giuste e sagge di rinnovamento, per il momento in cui riprenderemo le attività di catechesi e di formazione.
- Il periodo di “reclusione” forzata in parte ci ha rafforzato e aiutato ad approfondire il cammino di fede in famiglia, ma è anche una bella esperienza di comunità, che prega e vive insieme e si fa sentire tale. La comunità cristiana che celebra e accoglie i fanciulli rischia di non esserci. Il cammino fondamentale di alcuni mesi di esperienza di comunità per i nostri ragazzi è saltato. Una formazione che è stata delegata alla sola famiglia, e non tutte le famiglie possono o sono in grado di farla. Ma è una esperienza a cui in ogni caso manca la comunità reale, i fratelli e le sorelle che si riuniscono perché convocati nel nome del Signore Gesù Risorto, non quella virtuale e via chat.

Qualche domanda:

Come immaginiamo la ripresa con i gruppi di ragazzi?

Si può ipotizzare con calma e pazienza un percorso

comunitario e familiare di formazione, adeguato nei tempi e nei modi?

E come la mettiamo sul rapporto (ambiguo) con i tempi della scuola: l'Iniziazione Cristiana deve seguire i tempi (e le interruzioni) della scuola?

Come trovare dei ritmi diversi?

I metodi e le finalità della catechesi e della scuola sono davvero sovrapponibili?

Come ci siamo rapportati alle famiglie dei bambini e dei ragazzi in questo tempo di sospensione, in quale modo le abbiamo interpellate, cercate, ascoltate, coinvolte?

Quali sono stati i tempi realistici di questi contatti?

Abbiamo valorizzato la reciprocità del dialogo?

Quanto siamo riusciti, in questa situazione, a mantenere vive le relazioni all'interno dei diversi gruppi?

È venuta a mancare la “comunità reale”, sostituita (dove è stato possibile e con tutte le prospettive aperte e i limiti registrati) dalla “comunità virtuale”.

Tutto ciò che si è spostato sul digitale o nello spazio domestico, tornerà nelle comunità?

In che forma e in quale modalità?

Come ritornare a celebrare in modo comunitario, attivo e rinnovato, il Giorno del Signore, con al centro la Celebrazione dell'Eucaristia?

Come immagini la tua futura esperienza di fede? Dovendo necessariamente ripensarla nelle modalità e nei tempi, quali aspetti credi non dovranno assolutamente mancare?

Ad una Chiesa che ha reagito con sbavature, creatività e generosità all'apocalittico manifestarsi del Covid19, potrebbe ora succedere una Chiesa che, guardando lontano, si predispone ad immaginare il futuro, senza subirlo. Senza dubbio, il tempo della ripartenza per la catechesi può essere il laboratorio della Chiesa in uscita: *“La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano”* (EG 24).

Nel ringraziarvi per aver letto questo mio scritto, rilancio l'invito al DISCERNIMENTO PERSONALE, frutto maturo dello Spirito del Risorto.

Per ciascuno e per l'ambito della catechesi, questo può diventare un tempo fecondo e utile per mettere le basi in vista di una ripartenza che può aprire delle prospettive nuove e interessanti.

Dio ci aiuti!!!

Don Luca

Scuola, economia, famiglia.

Da dove arriviamo?

Stamattina (14 settembre, nda) la scuola ha riaperto i battenti. Mascherine o no, l'onda di blusine, grembiolini, riccioli biondi, sorrisi, saluti e un vociare quasi liberatorio ha travolto da troppo tempo le tristi vie attorno al plesso scolastico. La magia dell'infanzia, della fanciullezza ha ridato smalto ad un già splendido azzurro del cielo, con il sole che – accidenti, ma non siamo a settembre! – se l'è goduta scaldando, oltre i cuori, anche i corpi di tutti. Ci voleva proprio: solo la concreta routine quotidiana può donare quel senso di normalità di cui abbiamo bisogno. E chi, se non i bambini, con quello sguardo innocente che sfugge a qualsiasi statistica covid, è in grado di aiutarci in questo percorso a ostacoli verso l'uscita dall'emergenza?

Il contrario della tristezza, dell'apatia, del distanziamento “emotivo” (quello “fisico” è solo uno spicchio del problema) è la felicità, l'allegria, la gioia, i colori vivaci, i suoni sereni... Abbiamo tutti un tremendo bisogno di una “retorica del buon umore” che, tramite i nostri figli, salga dall'interno di ogni famiglia, esca dalle case per invadere le strade e porti luce al grigiore di una primavera assurda e senso a un'estate incancrenita da periodiche psicosi e altalenanti sentimenti nati fra spiagge inattese e irrequisite quarantene.

La scuola non è solo, dopo la famiglia, la principale agenzia educativa ma è pure un potente motore di socialità del quale non possiamo fare a meno. Vorrebbe dire togliere benzina alla comunità, una benzina ecologica al 100%, che rilascia come residuo “inquinante” solo quelle stolte acredini che noi adulti – con incomprensibile pervicacia – mettiamo talvolta con i nostri “ma però”. CHE BELLA LA SCUOLA! Già... Poi c'è l'economia, quella che non si può fermare, mai. Quella che ti mette il pane quotidiano in tavola, salvo poi presentarti un conto salato. Quella che segue regole altisonanti che, dall'angolazione con le quali le analizzi, ti fanno diventare comunista

o liberista o sovranista o pauperista o keynesiano o... O... A me, semplicemente, basterebbe rimanere “umano”, perché, abbiate pazienza se suona banale ma, si lavora per vivere e non si vive per lavorare. È indubbio che la pandemia abbia frulato il tutto, generando un indigesto pappone nel quale molti ci hanno rimesso la serenità del vivere quotidiano. Forse perché, in una simile emergenza sono, in primis, gli aspetti negativi di un fenomeno ad essere messi in risalto se non amplificati. E l'economia moderna di lati negativi ne ha, eccome! Tant'è, il tessuto economico-produttivo non è un accessorio secondario e le regole che lo caratterizzano, stratificatesi nei millenni, cambiate cento, mille, un milione di volte, adattatesi alla politica, anzi compenstrate con essa, possono non piacere ma ci sono, vanno capite per non cadere in banali atti d'accusa senza soluzioni alternative. L'economia non vive di “se...” ma è fatta da uomini, sì, uomini che hanno una coscienza, un credo, dei principi. Ci sarebbe, tuttalpiù, da lavorare su quello: coscienza e principi. E se tornassimo all'etimologia della parola “economia”, dal greco “la conduzione della casa”? Forse potremmo trovare quel virtuoso legame con il terzo sostantivo del titolo (siete andati all'insù a trovarlo?). Come mi piacerebbe, nonostante il covid, poter chiudere con un'esclamazione: CHE BELLA L'ECONOMIA! Vorrebbe dire che qualche ricco in più sarebbe riuscito a passare dalla cruna dell'ago o che Epulone, finalmente, sarebbe finito in Paradiso (prima, semmai, con qualche millennio di Purgatorio...). Mi accontento di sapere che sia per la scuola, sia per l'economia il punto di partenza resta, sempre e comunque, quell'isola pazzesca, talvolta tormentata, colma di sentimenti, fatti – contraddittori e affascinanti – che, spero per altri due o tre mila anni, noi cristiani, almeno noi cristiani, ci ostineremo a chiamare FAMIGLIA.

Dio ci benedica: ne abbiamo bisogno.

Andrea Milzani

Non potremo dimenticare!

Mons. Tremolada anticipa contenuti, prospettive e ricadute di una lettera pastorale "figlia" della rilettura della terribile esperienza della pandemia

di Massimo Venturelli

In quelli che, anche in questa fase del postpandemia, per tanti sono i giorni del riposo, mons. Tremolada è al lavoro per le ultime correzioni alla sua nuova lettera pastorale. Del documento per ora non si conosce molto, se non il titolo, "Non potremo dimenticare", la stretta "parentela" con la tragica esperienza dell'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto e con la rilettura spirituale e la narrazione sapienziale che della stessa il Vescovo ha più volte chiesto e, per finire, l'immagine di copertina: la "Pentecoste" realizzata da don Renato Laffranchi nel 1984. La terza lettera pastorale, dopo "Il bello del vivere" e "Nutriti dalla bellezza" è stata presentata ufficialmente con la ripresa di settembre, ma è lo stesso mons. Tremolada, in questa intervista, ad anticiparne contenuti, prospettive e ricadute per la diocesi e le comunità parrocchiali.



Già dal titolo della sua nuova lettera pastorale è evidente il rimando all'esperienza della pandemia. Come va interpretato il suo invito rivolto alla Chiesa di Brescia a non dimenticare?

Innanzitutto come il rinnovo dell'invito a una rilettura spirituale dell'esperienza che abbiamo vissuto che, insieme a una narrazione sapienziale della stessa ci aiuta a dare un'interpretazione di ciò che abbiamo vissuto che non sia condizionata solo dalle emozioni e determinata dalle prime impressioni. Se vogliamo capire dobbiamo sostare, prenderci tempo, entrare in profondità. È da tutte queste considerazioni che nasce l'idea della nuova lettera pastorale. Vorrei che prendesse la forma di una meditazione. Anche il sottotitolo scelto per la lettera ("La voce dello Spirito in un tempo di prova") fornisce una chiave di lettura. Rileggere **l'esperienza significa anche mettersi in ascolto di ciò che lo Spirito ci ha detto.**

Nel percorso "santità – eucaristia – Parola", indicato ne "Il bello del vivere" e che lei intendeva proporre alla diocesi con le sue lettere, come si colloca "Non potremo dimenticare"?

Tra le due lettere pastorali precedenti a quella di quest'anno c'è continuità. Ne "Il bello del vivere" indicavo una prospettiva di fondo: l'invito alla comunità cristiana e alla diocesi a camminare nella santità, nella stessa ricordavo l'importanza della preghiera all'interno del cammino indicato, prospettiva che nella seconda lettera si arricchiva dell'importanza e la centralità della celebrazione eucaristica, del mistero eucaristico celebrato e adorato. Il passo successivo, nelle mie intenzioni, era la valorizzazione dell'esperienza dell'ascolto della parola di Dio. Alla luce di quanto vissuto in questi mesi ho ritenuto opportuno fare una sosta che prenda la forma del discernimento, di una rilettura spirituale di ciò che abbiamo vissuto. Vorrei, però, che questa sosta fosse comunque percepita sempre all'interno del mistero eucaristico che continua a essere per noi il contesto in cui svolgere questo compito di ascolto dello Spirito. A me piacerebbe che questo discernimento su un'esperien-

za che ci ha segnato si compia mentre continua anche la meditazione sull'importanza dell'eucaristia nella vita della Chiesa.

Come pensa di strutturare i contenuti della lettera pastorale?

La lettera è introdotta da un prologo che ha un valore particolare perché descrive ed evoca l'esperienza che abbiamo vissuto. Seguono poi due parti molto ben definite. Nella prima presento quelle che ho definito come chiavi di lettura dell'esperienza che ci ha segnato. Si tratta di cinque parole. Nella seconda, invece, provo a precisare quelli che sono gli inviti che ci giungono dall'esperienza che abbiamo vissuto. Sia le chiavi di lettura che gli inviti sono da accogliere in vista del cammino futuro. Le due parti della lettera, ovviamente, si richiamano perché la lettura del vissuto poi prospetta il cammino che abbiamo davanti. La lettera, poi, è chiusa da un epilogo.

Corpo, tempo, limite, comunità e ambiente sono le parole che lei usa come chiavi di lettura ma anche come inviti. Perché?

Queste cinque parole sono particolarmente importanti, tanto che vengono riprese anche in un punto della seconda parte della lettera, dove diventano altrettanti inviti nella linea di quello che io chiamo il contributo al rinnovamento della società. Per quello che riguarda l'esperienza della Chiesa le cinque parole ci aiutano a dire qualcosa di più specifico che va nella linea del recupero della essenzialità della vita cristiana e della rilevanza dell'esperienza di comunità. Le cinque parole chiave di rilettura dell'esperienza mettono in luce quali sono i compiti che dobbiamo assumere come credenti quando immaginiamo il rinnovamento della società che l'esperienza vissuta rende indispensabile.



C'è già qualche riflessione pastorale frutto dell'ascolto di ciò che lo Spirito ha detto alla Chiesa bresciana in questo tempo?

Sicuramente un'esortazione a concentrarci su ciò che è essenziale. Quello che è successo ci ha permesso di capire in termini molto chiari che ci sono cose assolutamente indispensabili e altre che lo sono meno; che possiamo fare a meno di qualcosa che prima si considerava forse sin troppo rilevante. Dal punto di vista della fede occorre andare al nucleo essenziale, al cuore di ciò che il Signore ci domanda. Mi sembra che questo vada identificato con l'esperienza dell'amore autentico. È assolutamente necessario che le persone si sentano amate e che diventino sempre più capaci di amare. Tutto questo ci obbliga a mettere in primo piano la dimensione interiore della persona e, da un punto di vista più tipicamente cristiano, ci raccomanda di aprirci all'azione dello Spirito santo che è tipicamente di grazia.

La dura esperienza che abbiamo vissuto ha accelerato processi e riflessioni nelle comunità che già erano in programma?

Indubbiamente sì e vorrei sottolineare un altro aspetto, che considero un altro invito pressante e che ho voluto mettere in evidenza nella seconda parte della lettera. Se il primo riguarda l'essenzialità della vita cristiana il secondo rimanda all'esperienza della comunità e quindi della Chiesa. Dobbiamo vivere in modo sempre più intenso il mistero della Chiesa come mistero di comunione. Nel corso di tre mesi molto drammatici ci siamo resi conto di quanto fosse importante sentirsi di qualcuno, poter contare sull'aiuto, sulla vicinanza, sul sostegno di persone nel momento in cui ci siamo accorti di essere fragili e limitati. La lettura di quello che abbiamo vissuto ci ha fatto capire che questo sentirsi comunità è decisivo. Alcuni processi che sono in atto e che vanno nella linea di una intensificazione dell'esperienza di comunione (unità pastorali, organismi di comunione, valorizzazione dei carismi delle persone all'interno delle comunità, etc.) devono essere accelerati anche in virtù dell'esperienza vissuta.

Questo rinnovamento tocca anche la testimonianza dei cristiani nella nostra società?

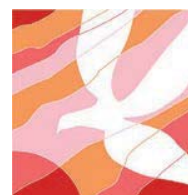
Questo è un aspetto su cui nella lettera ho voluto insistere in modo particolare. Quelle cinque parole diventano anche cinque inviti al rinnovamento della società. Quando immaginiamo il futuro a partire da ciò che ci è accaduto non possiamo pensare di continuare a vivere come se nulla fosse stato, girando semplicemente pagina. Dobbiamo invece operare un rinnovamento che chiederà tempo e che potrà realizzarsi in cinque direzioni rappresentate appunto dalle parole corpo, tempo, limite, comunità e ambiente.

In questi mesi lei ha mantenuto intenso il contatto con i sacerdoti e le parrocchie. Quali rimandi le sono arrivati sull'avvio del nuovo anno pastorale? Che anno sarà?

Dal contatto costante con i sacerdoti e le comunità mi è arrivato un messaggio chiaro: di prendere tempo e di dare tempo perché quello che abbiamo vissuto non scivoli via. Il secondo rimando che ho avuto è di fare in modo che tutti si sentano accompagnati perché dovremo affrontare le conseguenze di un'esperienza che ci ha colto all'improvviso e immaginare una ripresa che non sia semplicemente una riproduzione del passato. Tutto questo domanda di camminare insieme con il contributo di tutti, senza premura e avendo presente l'obiettivo comune che è quello di cogliere la grazia che il Signore ci dà nella forma di un discernimento che ci permette di fare tesoro di quella voce dello Spirito che ci ha raggiunto in modo anche drammatico attraverso la sofferenza di tante persone e la generosità di tante altre.

Invito del nostro Vescovo mons. Tremolada.

Dalla lettera pastorale “Non potremo dimenticare” (43)



Proprio pensando ai sacerdoti e al loro prezioso ministero, al fine di promuovere sempre di più questo stile di vita che deriva dal primato della grazia, ho chiesto che con l'inizio di questo prossimo anno pastorale ogni giovedì mattina venisse dedicato ad attività che contribuissero alla coltivazione della propria vita spirituale: raccoglimento e preghiera, meditazione della parola di Dio, letture arricchenti, fraternità e amicizia, giusto riposo. **Il giovedì mattina** sarà totalmente dedicato a questa formazione spirituale: non si celebreranno i funerali - salvo eccezioni ben valutate - e si dovrà prevedere la celebrazione eucaristica sempre alla sera. Sono certo che i fedeli delle nostre parrocchie sapranno comprendere e apprezzare una simile decisione, che forse chiederà loro qualche sacrificio ma che ritornerà a beneficio dei loro pastori.



Per tutta l'estate abbiamo potuto celebrare le sante messe festive nel nostro magnifico oratorio in tutta sicurezza e confort grazie all'impegno puntuale e generoso dei collaboratori della protezione civile di Gottolengo, di tanti volontari tra i quali gli amici dell' " Impegno Cultura e Sport Anziani", di giovani e adulti del Cammino Neocatecumenale e dell'Oratorio. Per il loro lavoro l'ambiente all'aperto e' sempre risultato molto ben allestito e ottimamente arredato. Ad essi il grazie corale dell'intera comunita' di Gottolengo.

Grazie!

“Dimmi, o amore dell’anima mia, dove vai a pascolare il gregge” (ct, 1-7a)

Il Viaggio di Nozze della Terza Comunità Neocatecumenale di Gottolengo

Tanta è stata l’attesa per un incontro appassionato e denso di significato, vissuto dal primo all’ultimo giorno in luoghi unici al mondo, in una terra giustamente definita Santa, dove persino gli elementi naturali parlano di una storia di salvezza universale che attraversa i secoli come luce nel buio. Per i quasi settanta componenti il gruppo, contando i fratelli della Terza Comunità, i catechisti accompagnatori e il presbitero – il “nostro” don Lorenzo Pini – si è splendidamente risolto il lungo fidanzamento con il Cristo, pronto, “fin dal principio” ad essere lo Sposo, l’Amato per eccellenza. Fratelli che hanno affrontato un cammino trentennale di riscoperta della fede, caratterizzato da tappe capaci di ridonare senso e vigore al proprio battesimo e che, nei luoghi della vita di Gesù, hanno potuto toccare con mano il senso della Parola, di una scrittura che non è semplice racconto storico ma viva testimonianza di un popolo eletto, nonché incontro concreto con il Salvatore,

fonte inesauribile della vita della Chiesa, sua sposa. La felice intuizione di Ernest Renan (Tréguier, 1823 – Parigi, 1892), che definì la Terra Santa il “Quinto Vangelo”, ha preso forma durante lo svolgersi del pellegrinaggio, vissuto dal 14 al 23 Gennaio del nuovo anno. Parliamo di Gesù. I luoghi della vita, delle parabole, delle catechesi, del rapporto con gli apostoli, dei miracoli, del legame con il “suo” popolo, Israele, si sono via a via dipanati in giornate intense e – come scritto fin da subito – passionato. Perché un viaggio di nozze richiede quella passione che vede nel coinvolgimento amoroso un vigore di assoluta sacralità: l’amore di Dio non è gesto meramente “simbolico”, non è una disciplina filosofica – uguale a tante altre nella storia – ma è acqua viva che sgorga dalla roccia. E quanta roccia caratterizza quei luoghi! Ognuno dei pellegrini, “come albero piantato vicino a ruscelli” (Salmo 1,3) ha toccato con mano la forza evocativa delle immagini evan-



geliche. “L’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”, proclama Gesù alla samaritana. Ecco quel “lui” diventare il “noi” nel gustare l’armonia delle sorgenti del Giordano e la meraviglia delle piantagioni lungo il fiume, dalla Galilea alla Giudea. Emozionante la visita ai superbi santuari innestati nella storia della Chiesa primitiva, abbarbicati a montagne tanto brulle e sterili da risultare esse stesse, per contrasto, lo scenario ideale della vita di Gesù. Luoghi sacri ricostruiti e sovrapposti a edifici precedenti, che parlano di una terra tormentata, devastata più volte e sempre ricostruita. Momenti catechetici vissuti scendendo nel profondo della terra, con gradini millenari scavati nella pietra, in una sorta di kénosis (“svuotamento”, “discesa”) percepita sia dallo spirito che dal corpo. Sì, perché il pellegrinaggio è stata un’esperienza di tutti e cinque i sensi. L’incontro fra lo sposo e la sposa, in questo particolare passaggio/pellegrinaggio, ha avuto una dimensione fisica che, per molti, è stata una splendida scoperta. Affidarsi alla solidità di Pietro, avvertire la materna sollecitudine di Maria lì dove hanno vissuto, toccare con mano, sentire profumi e aromi, percepire la fatica del cammino; tutto ha concorso a realizzare quanto scritto da San Girolamo: “La Bibbia sarà più lucidamente capita da chi ha visto coi suoi occhi i Luoghi Santi”. Inutile ancorché deludente avvicinarsi da semplici

turisti. Riduttivo affrontare il viaggio con la sola attitudine dello storico, in cerca di verità documentali. Sappiamo bene che Gesù di Nazareth è stato vero uomo, inserito non in un passato fumoso, ma in un dato periodo e in luoghi ben precisi. Ma, può forse la Basilica del Santo Sepolcro essere vista solo come luogo storico o manifestazione dell’arte? La Gerusalemme cinta di mura, la Città Vecchia, vale solo per i suoi mercati e per i quartieri di appartenenza ora cristiana, ora ebraica, ora araba?

In verità, percepire la compresenza delle tre religioni monoteiste - le cui enormi differenze qui emergono ancor di più - è stata una scoperta continua, costituendo al tempo stesso per noi pellegrini cristiano-cattolici un’intima connessione con l’origine della nostra fede. Rinvigorita l’anima con l’eucarestia quotidiana e scandita la giornata da continui momenti di preghiera, la Terza Comunità ha vissuto nel concreto quanto si legge nell’atrio della solenne Domus Galilaeae: “Il Signore vi ha aspettato qui su questa montagna”. Sono le parole di un papa ora santo, Giovanni Paolo II, pronunciate ai giovani durante l’incontro tenutosi il 24 Marzo del 2000, proprio presso la Domus. Sì, anche la sua presenza è stata uno dei mirabili fiori spirituali di un pellegrinaggio nuziale che rimarrà segno indelebile nella vita di ognuno dei partecipanti.

Terza Comunità





Cammino di Oropa, incrociando la via Francigena e a tratti il Cammino di San Carlo

Il cammino d'Oropa, al contrario del cammino di Santiago, ha bisogno di presentazioni.

E' un viaggio di quattro tappe, da Santhià al Santuario di Oropa: un itinerario che riserva tante emozioni in un percorso, di difficoltà crescente, immerso nel verde che va dalla pianura verso la Serra Morena, fino alla conca di Oropa nelle Alpi Biellesi.

Il Cammino di Oropa ha una credenziale (il passaporto del pellegrino da compilare con i timbri dei posti tappa) e un testimonium (attestato che conferma l'avvenuta percorrenza).

I primi due giorni si cammina lungo la via Francigena per poi risalire la Serra d'Ivrea sulla rete escursionistica della Grande Traversata del Biellese alla volta di importanti santuari come quelli di Graglia e Oropa dove, nell'ultima tappa, porzioni dell'itinerario sono comuni al Cammino di San Carlo.

L'origine del santuario di Graglia risale al 1616, quando decisero di creare un Sacro Monte di 100 cappelle votive sul Colle di San Carlo. Ma i lavori incontrarono molte difficoltà ed infine il progetto fu abbandonato. Una di queste cappelle sorgeva proprio a Graglia e al suo interno si venerava la Vergine "Nera". A seguito di alcune importanti guarigioni, nel 1659 fu realizzato, proprio dove si trovava la cappella, un santuario dedicato alla Madonna di Loreto, di recente gemellato al santuario "Santa casa di Loreto".

Quello di Oropa è il più importante santuario mariano delle Alpi. Si colloca in uno scenario unico e incontaminato a 1200 m. di altezza. All'interno del sacello è custodita la statua della Madonna Nera che secondo la tradizione venne portata da Sant'Eusebio dalla Palestina nel IV secolo d.C. mentre fuggiva dalla furia della persecuzione ariana.

Era da tempo che volevo fare l'esperienza di viaggiare camminando, ma mai come quest'anno ne ho sentito l'estrema necessità ed ecco che passato il periodo di lockdown ho preparato lo zaino, mi sono liberata dei pesi inutili, indossato delle buone scarpe ed insieme ad una cara amica ho raggiunto



Oropa percorrendo, a piedi, 80 chilometri in quattro giorni.

Il viaggio lento affascina, permette di attraversare veramente i paesi che si visitano, supera il limite della "toccata e fuga" di quando si viaggia con altri mezzi; ci si immerge nel territorio e con meraviglia, ogni giorno, si apprezza la bellezza della natura.

Molteplice la varietà dei paesaggi: siamo passate dai lunghi sterrati della pianura circondati dalle risaie, dai canali ricchi di acqua e dalle piantagioni di kiwi dei primi due giorni, ai boschi di conifere e faggi, per poi passare a fitti castagneti alternati a pascoli e infine affrontare la ripida salita fino al santuario di Oropa. Abbiamo attraversato piccoli villaggi, ormai spopolati, ma resi comunque affascinanti dall'impegno delle poche persone che

vi abitano e visto luoghi d'interesse storico e spirituale.

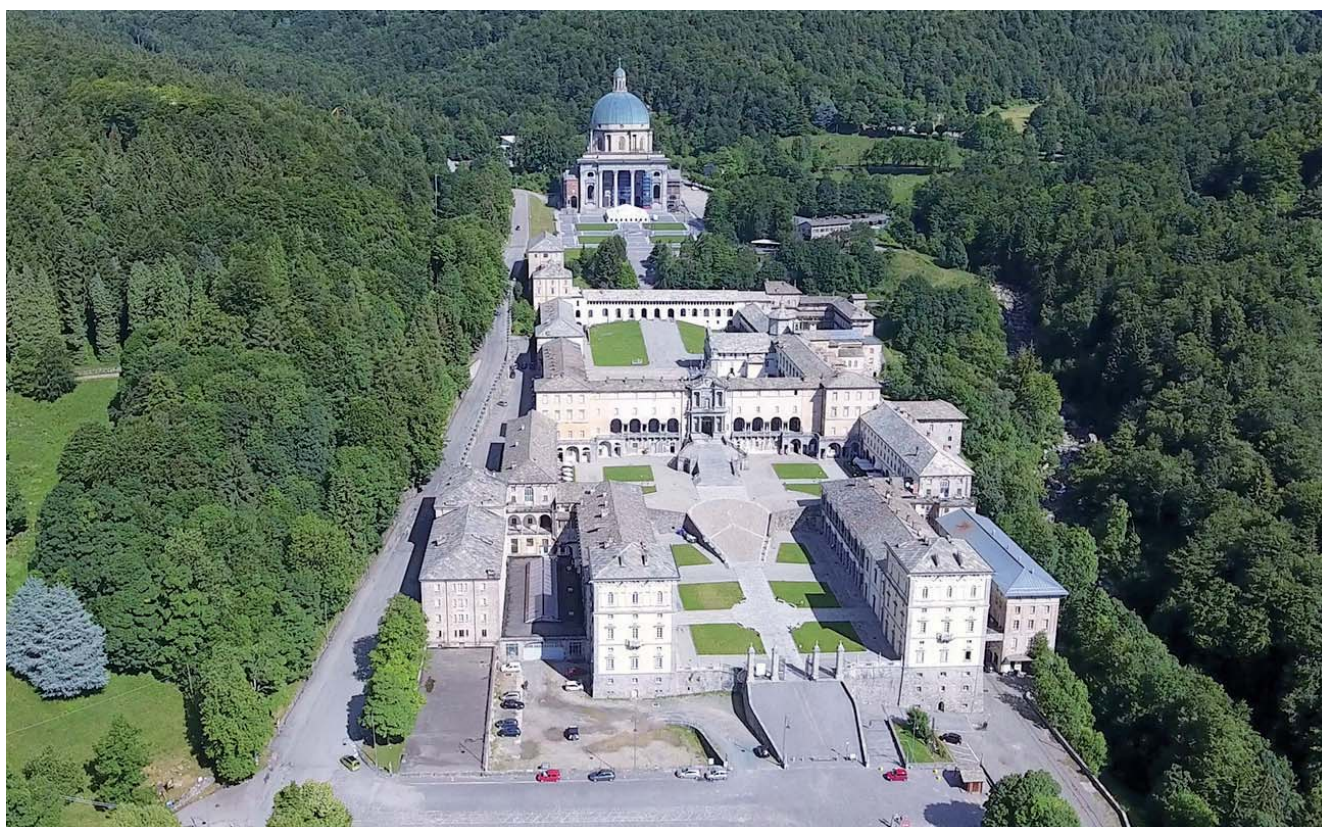
Il terzo giorno abbiamo pernottato presso la foresteria del santuario di Graglia dove abbiamo potuto apprezzare “la magia” del luogo. Unica pecca, nuvole di fastidiosissime zanzare, resistenti ai repellenti, che ci hanno accompagnato per tutto il tragitto, ma si sa che tutte le cose belle hanno un prezzo da pagare!

Il nostro piccolo grande viaggio si è concluso con una grande emozione alla vista del santuario, patrimonio dell'Unesco, che si presenta maestoso. È curioso il fatto che, per chi arriva a piedi, il santuario non sia visibile se non alla fine del percorso. Si avanza nell'ultimissimo tratto su un sentiero chiuso dalla vegetazione e il tempo di fare l'ultimo passo ci si trova davanti ad uno scenario unico, imponente.

E' stato un cammino ricco di emozioni, sudore, fatica, zanzare, caldo, polvere, meraviglia, riflessioni, preghiere, pensieri. L'importante è non fermarsi, ma procedere sempre anche se a piccoli passi!

Camminare immersi nella natura calma, rasserena, rischiarla la mente, ci fa incontrare l'anima e riscoprire noi stessi.

Delia Milzani



PROGRAMMA INCONTRI CULTURALI E SOCIALI «BELLA ETA'»

Dopo la pausa dovuta al coronavirus riprendono gli incontri culturali e sociali della «BELLA ETA'» aperti a tutte le persone, uomini e donne, che hanno voglia di trascorrere un pomeriggio in compagnia.

Gli incontri si svolgeranno in Oratorio il mercoledì pomeriggio

dal 23 settembre al 18 novembre dalle ore 15,00 alle ore 17,00

ed avranno momenti di incontro diversi secondo il calendario qui riportato:

Mercoledì 23 settembre	Presentazione programma e tombolata
Mercoledì 30 settembre	Visita al Duomo di Asola
Mercoledì 07 ottobre	Tombolata
Mercoledì 14 ottobre	Incontro con Elisa Cerutti - osteopata - che ci parlerà delle problematiche più comuni in età geriatrica
Mercoledì 21 ottobre	Tombolata
Mercoledì 28 ottobre	Tombolata
Mercoledì 04 novembre	Tombolata
Mercoledì 11 novembre	Incontro con la Dott.ssa Monica Almici - psicologa - ci parlerà di "Invecchiare bene si può?" Fragilità e risorse psicologiche in età geriatrica"
Mercoledì 18 novembre	Chiusura con S. Messa e pizza in compagnia

Vi aspettiamo numerosi e vi assicuriamo che trascorrerete pomeriggi sereni e divertenti.

Sig.ra Mariagrazia Bignotti
al n. 339.4461880

e se qualcuno avesse difficoltà a muoversi può contattare sempre la Sig.ra Mariagrazia e troveremo una soluzione affinché tutti quelli che lo desiderano possano partecipare.

IL GRUPPO "BELLA ETA'"

Il programma potrà subire variazioni





Quest'anno si pensava proprio di non poter organizzare la “melonera” a causa del Covid 19, ma come sempre l'uomo propone ma Dio dispone.

Ecco che don Arturo ci suggerisce l'idea che, visto che l'Oratorio non era impegnato per il consueto torneo di calcio, si poteva pensare di organizzare, negli spazi all'aperto dell'oratorio, la melonera.

Ci siamo quindi trovati con don Luca e insieme abbiamo deciso di collaborare in questo modo: il gruppo melonera si sarebbe prestato ad organizzare i tornei di gioco alle carte e la tombolata e l'oratorio avrebbe gestito il bar esterno.

Così abbiamo fatto: tutte le sere alle 20.30 il bar esterno apriva i battenti ed il martedì e mercoledì il gruppo “melonera” organizzava i tornei di carte ed il giovedì sera la tombolata.

È stata una esperienza molto positiva, abbiamo collaborato con gioia e offerto la possibilità a quanti avevano voglia di uscire nelle calde serate di luglio e agosto di trascorrere qualche ora in compagnia e in allegria. Purtroppo non abbiamo potuto, causa il virus ancora in circolazione, proporre la tanto desiderata fresca anguria. Sarà per il prossimo anno!!

Arrivederci quindi al prossimo anno forse ancora in collaborazione con l'oratorio.... chissà forse..... speriamo!!

Il risultato per quanto riguarda i tornei di carte e le tombolate è stato di € 4.000,00 che saranno così destinati:

- | | | |
|---|---|----------|
| - A Padre Gianpaolo per la Missione nel Burundi | € | 1.500,00 |
| - Alla parrocchia per le necessità pastorali | € | 2.500,00 |





DAL COVID AL RWANDA E RITORNO ESPERIENZA PRE LAUREA

Tra le attività formative previste per gli studenti universitari, l'università di Parma, che attualmente sto frequentando offre la possibilità di periodi di studio e tirocinio in paesi extraeuropei. Attenzione, quando parliamo di paesi extra-UE, non intendiamo solo USA, Australia o Giappone, ma anche paesi africani, sudamericani, del sud est asiatico. Le motivazioni per cui uno studente può scegliere di passare alcuni mesi della sua vita universitaria in un paese molto diverso dal proprio sono varie ed includono la possibilità di approfondire tematiche 'trascurate' nelle nostre università, di affrontare difficoltà logistiche che forniscono, comunque, bagaglio di esperienza notevole ed anche, ovviamente, una curiosità ed un interesse per il 'nuovo' ed il 'diverso' che dovrebbero essere patrimonio di tutti gli studenti. Con queste premesse, e utilizzando il programma di finanziamento Owerworld istituito presso l'università di Parma, il 15 febbraio sono partita per il Rwanda.

Spesso si pensa che il viaggio Erasmus sia sempli-





ce, insomma una sorta di vacanza ma in realtà partire è difficile.

Lasciare tutto, famiglia, amici, amori, casa, per andare in un posto sconosciuto in cui l'unica cosa di familiare è ciò che hai deciso di incastrare scrupolosamente nella tua valigia, 23 kg che sanno di casa.

Il Rwanda è un piccolissimo paese, nel centro dell'Africa, toccato dall'equatore ed incastonato tra la catena dei vulcani di Virunga a nord, il lago Vittoria a est ed il lago Kivu ad ovest. A dispetto della bellezza mozzafiato del Paese, il Rwanda è tristemente noto (seppur, poco noto) per gli spaventosi eventi del 1994 che portarono ad uno dei peggiori genocidi dello scorso secolo. Nei 25 anni dopo il genocidio, il Rwanda è faticosamente riuscito, e non senza contraddizioni e difficoltà, a raggiungere un'armonia civile e sociale, basata su uno spirito di riconciliazione largamente condiviso, che gli ha permesso di acquisire uno stato di benessere economico e di stabilità sociale di tutto rilievo nel contesto africano.

Musanze, la città in cui ho vissuto è circondata da 5 possenti vulcani che nella mia cartolina storico-culturale-mentale simboleggiano il loro travagliato passato e rappresentano il ricordo indelebile che permane nella mente di ogni cittadino Rwandese. Ai piedi di questi vulcani immense distese di verde e magnifiche colline a identificare la rinascita, la crescita, la vita.

Il fine ultimo del mio viaggio era quello di iniziare la mia tesi sperimentale basata sul recupero della medicina tradizionale africana e sulla ricerca di potenziali principi attivi naturali. Ovviamente il mio piano iniziale è stato parzialmente compromesso dall'ondata di Covid che ha travolto, non solo l'Europa ma anche il continente africano.

Il Covid e il conseguente lockdown mi hanno però dato la possibilità di vivere a stretto contatto con le persone rwandesi e di non essere una semplice turista bianca ma una abitante del posto.

Dopo circa un mese di permanenza anche il Rwanda seguendo le orme dell'Europa ha adottato misure restrittive che prevedevano anche la chiusura delle università e dei laboratori annessi.

Senza perdermi d'animo e sfruttando le possibilità offerte dal mio corso di studi, ho deciso di concludere il percorso di tirocinio professionale che avevo iniziato in Italia, in farmacia.

Ho cercato così una farmacia nel mio distretto presso la quale ho collaborato e anche questa è stata una





collaborazione proficua sia dal punto di vista professionale che umano.

Sono stata per cinque mesi senza alcuni confort che in Italia sono assolutamente “scontati” e “indispensabili”.

Ho vissuto senza lavatrice, senza frigorifero, senza lavastoviglie, alcuni giorni senza acqua e spesso senza corrente elettrica, ma comunque ho vissuto. Tutti i giorni facevo la spesa al mercato locale ed ho potuto fare amicizia con le donne che vendevano i prodotti del loro orto, ho fatto il bucato a mano insieme ai miei vicini di casa, rituale accompagnato da musica e balli.

Ho tenuto fra le braccia bambini spaventati e affamati e li ho consolati con i racconti su come fosse la neve, il mare, la nebbia.

Ritengo sia proprio questa l'essenza di un viaggio, conoscere realtà e culture diverse, incontrare persone che letteralmente ti cambiano la vita, che sono diametralmente opposte a te, dal colore della pelle, alla lingua, alla cultura, ma che giorno dopo giorno iniziano a profumare di casa, proprio come la tua valigia.

Ho vissuto momenti stupendi e talvolta emotivamente pesanti, ma che mi hanno fatto crescere e pensare.

Ho visto cose che credevo impossibili, posti incantevoli che sembravano cartoline, ma in realtà ero proprio io dentro a quella stupenda cartolina.

Ho sempre pensato che fossimo noi come persone a crearci le possibilità, ma questo è, a mio giudizio, in parte falso.

Ho avuto la fortuna di nascere in un paese in cui sognare è possibile, ma ci sono luoghi nel mondo in cui sognare non è nemmeno plausibile, puoi solo sperare che domani sia un giorno migliore.

In Africa è un lusso anche avere un compleanno, una data, un giorno che siano veritieri e non fittizi solo perché nessuno effettivamente sa quando e dove sei nato.

Noi abbiamo la libertà di poter scegliere cosa fare, quando vogliamo, la libertà di poter viaggiare, uscire, andare.

Conosciamo l'importanza di una cena in famiglia seduti ad un tavolo, puliti, profumati, con i vestiti più belli, mangiando ciò che ci pare e piace e chiacchierando, senza pensieri, senza dover condividere l'ultimo piatto di riso.

Non capiamo il valore delle cose sino a quando non ne proviamo la mancanza sulla nostra pelle.

Noi occidentali tuttologi in ogni cosa abbiamo la nostra idea di Africa, parzialmente veritiera ma totalmente generalizzata all'Africa nell'insieme non



al singolo Stato.

Pensiamo all'Africa come ad un paese povero, alla fame, alla malnutrizione, alle terre rosse, ai vasi in testa.

Tutte ideologie vere ma l'Africa, o meglio il mio amato Rwanda, ha mille sfaccettature tutte da scoprire e imparare a cogliere ed apprezzare.

Alla fine sta tutto nel sapersi adattare, accettare la diversità e farla propria.

La mia vita in Rwanda è stata scandita da un nakibasu (no problem) dopo l'altro.

Ho visto situazioni da pelle d'oca, volti da brividi e occhi di bambini che mi parlavano.

ho sempre apprezzato la capacità di queste persone di vivere sorridendo, nonostante avessero 50 kg di patate sulla testa o stessero zappando da dodici ore per guadagnare un misero euro, nonostante siano coscienti che se nasci povero in un villaggio a Musanze lo sarai per sempre e così anche le generazioni a seguire.

Il Rwanda mi ha dato la pazienza prima di tutto, avere pazienza di spiegare, di ascoltare, di capire.

Il Rwanda mi ha fatto capire quando vale un pic-



colo gesto, perché alla fine non conta cosa tu stia dando quanto il fine ultimo del tuo gesto.

Mi ha insegnato che non importa se la tua maglia sia bucata, pulita o sporca, se indossi ciabattine di colori diversi o scarpe stringate, alla fine siamo persone e in quanto tali meritiamo di vivere.

Mi ha fatto apprezzare il valore di una cena a casa, di avere amici, sogni e ambizioni, perché a noi è concesso sognare a loro no.

Conserverò ogni momento, ogni situazione e ogni emozione che ho provato nei cinque mesi per il resto della mia vita.

Mi hanno insegnato ad amare ed apprezzare tutto, cose che forse prima davo per scontate.

Chiara Spaggiari

Cascina Colombera

di
Paolo Bianchi



Lungo lo stradone per Isorella e dopo il ponte sul canale Redone, si incontra una tra le più suggestive cascine di Gottolengo.

Per chi la conosce bene è difficile chiamarla Colombaia, come appare dal cartello indicatore; più spontaneo viene, infatti, il termine dialettale di “Colombera”.

Esso deriva dalla presenza della caratteristica torretta quadrata posta sul tetto dell’abitazione originale e punteggiata dai buchi ben allineati che indicano la presenza dei nidi di passerì e colombe.

Si può pensare che si tratti di uno “sfizio” per una costruzione semplice e povera, costruita per contadini e che dà alla “Colombera” una nota di originalità.

In realtà era un rifornimento sicuro di cibo a basso costo e sempre a portata di mano; ora si direbbe “a chilometro zero”.

La cascina si trova inoltre su un terreno leggermente rialzato e questo le conferisce una nota di eleganza e maggiore visibilità tutt’intorno.

Come raccontano i discendenti di una delle prime famiglie di proprietari, i “Perini” che ora abitano in paese, vi si trovava inizialmente solo una semplice costruzione a torre, composta da una stanza e una camera sormontata dalla piccionaia, con a fianco una piccola stalla per il cavallo.

Come si vede era il minimo indispensabile per una famiglia di contadini che coltivava i terreni per la maggior parte presenti nelle vicinanze.

Successivamente è stata costruita la stalla per le mucche, altre due stanze per gli abitanti,

quindi il fienile per conservare il foraggio ed il portico come riparo per gli attrezzi: una vera e propria fattoria della Bassa, ma quella torretta la distingueva decisamente dalle altre circostanti.

In seguito a spartizioni di eredità della famiglia Perini, è stata costruita al di là dell’aia una parte nuova abitata per diverso tempo dal sig Angelo.

Egli non ha mai praticato l’allevamento del bestiame, preferendo la sola coltivazione dei campi e di un bel vigneto che si trovava dietro la sua abitazione e del quale, purtroppo, non rimane alcuna traccia.

Particolare curioso: Angelo Perini è stato il primo a comperare la macchina per pigiare l’uva e molti contadini venivano a chiederla in prestito, dietro giusto compenso.



Ma torniamo alla parte originale, proprietà di un Perini che, emigrato in Brasile, l'ha donata alla Chiesa di Gottolengo ed è passata, in seguito, alla Curia di Brescia che ne riscuoteva l'affitto.

Curiose sono le costruzioni seminterrate in fondo all'aia, destinate a silos per foraggi e cereali ed in seguito a depositi di legna da ardere.

Da questo periodo la storia della Colombera si intreccia con quella del vicino Baldone.

Famiglie di Morbini sono infatti venute ad abitarvi, fino all'ultimo affittuario, il sig. Paolo Morbini con la famiglia, continuando per anni la produzione agricola e l'allevamento di bestiame da carne, dopo aver venduto le mucche da latte.

Alcuni luoghi particolari hanno caratterizzato nel tempo questa cascina e ne hanno tramandato il ricordo.

Un noce che ha circa 80 anni, piantato proprio in prossimità dell'entrata all'abitazione, dal sig. Luigi Morbini (originario del Baldone) e che ha visto lo svolgersi, alla sua ombra, dei giochi di generazioni di bambini.

Un fossato, ora semicoperto, fiancheggiato da grandi alberi di amarene: in primavera è stato, a lungo, un luogo di appuntamento per tante persone, specialmente ragazzi che, dai luoghi vicini, venivano per una allegra scorpiata dei rossi frutti.

Dietro la costruzione un filare di alberi di pero costituiva un richiamo annuale per la raccolta dei frutti la cui qualità si presta prevalentemente ad essere consumata cotta.

Alcuni di questi alberi hanno resistito al tempo ed alle intemperie ed ogni primavera si ricoprono di fiori che danno al paesaggio un aspetto di freschezza e vitalità.

Da alcuni anni la cascina è disabitata: gli anziani non sono più con noi ed i figli hanno preso strade diverse.

La "Colombera" è immersa in un silenzio quasi surreale ed infonde una certa tristezza vederla così per chi ci passa ma specialmente per chi "l'ha vissuta".

Attualmente non è dato sapere quale futuro è riservato per questa piccola ma sempre bella cascina del nostro territorio.



Modalità di ripartenza anno scolastico 2020/2021

Gentilissimi Tutti,
dopo tanti mesi la scuola tornerà ad aprire le porte a tutta la comunità scolastica: ai bambini della scuola dell'infanzia, della primaria e agli studenti della scuola secondaria di primo grado.

Per l'avvio del nuovo anno scolastico dovremo adottare degli accorgimenti adeguandoci ai protocolli di sicurezza emanati dal Ministero dell'Istruzione (MI) in collaborazione con il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) e l'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Durante tutto il corso dell'estate, questa Istituzione

Scolastica ha interagito con l'Amministrazione Comunale, l'RSPP per stabilire le modalità organizzative in vista della ripresa di settembre, interazione che continua tutt'ora anche in collaborazione con i membri del Consiglio di Istituto.

Ogni plesso, in base alle caratteristiche strutturali, è stato oggetto di mappatura, sopralluoghi e approfondite analisi, per verificare la capienza massima dei locali e cercare di garantire il massimo dei servizi erogabili, compatibilmente con le risorse in atto e/o che saranno ulteriormente assegnate e la situazione epidemiologica in corso.

Il rientro in presenza a tutti gli studenti avverrà quindi nel pieno rispetto delle indicazioni contenute nel documento del Comitato tecnico scientifico che prevedono la distanza di almeno 1 metro tra le rime boccali (da bocca a bocca) degli alunni e 2 metri tra docente e alunno, ad eccezione dei bambini della scuola dell'infanzia per i quali non è previsto il distanziamento fisico.

In particolare si evidenzia quanto segue:



Scuola dell'Infanzia

Sarà garantito l'orario delle 40 ore settimanali (8:00-16:00) dal 5 ottobre 2020; il pasto sarà consumato in ciascuna sezione separatamente. I bambini saranno suddivisi in gruppi stabili corrispondenti alle sezioni e utilizzeranno in modo esclusivo gli spazi loro assegnati, sia interni sia esterni; l'utilizzo degli spazi polifunzionali sarà calendarizzato ed effettuato solo dopo accurata igienizzazione.

Il Ministero dell'Istruzione ha adottato il "Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia" (DM n. 80 del 3/08/2020) che fornisce indicazioni sulle modalità di gestione dei gruppi/sezione. In particolare:

- è prevista la stabilità dei gruppi;
- gli adulti di riferimento, compatibilmente con le modalità organizzative, dovranno essere altrettanto "stabili";
- dovrà essere evitato l'uso promiscuo di spazi e/o giochi, non dovranno essere portati oggetti e/o giochi da casa;
- la zona di accoglienza dovrà essere preferibilmente esterna, è prevista la presenza di un solo genitore accompagnatore (o maggiorenne delegato).

Scuola primaria

Sarà garantito il Tempo Scuola (30 ore settimanali) con una rimodulazione oraria (ore 8:00-13:00 dal lunedì al sabato). Le classi rimarranno nelle aule del plesso. Non sarà più erogato il servizio mensa.

Scuola secondaria

Sarà garantito il tempo scuola (30 ore settimanali). La Scuola Secondaria di Gottolengo adotterà l'orario 7:50-12:50 per garantire lo scaglionamento rispetto all'ingresso della scuola primaria.

Entrata/Uscita

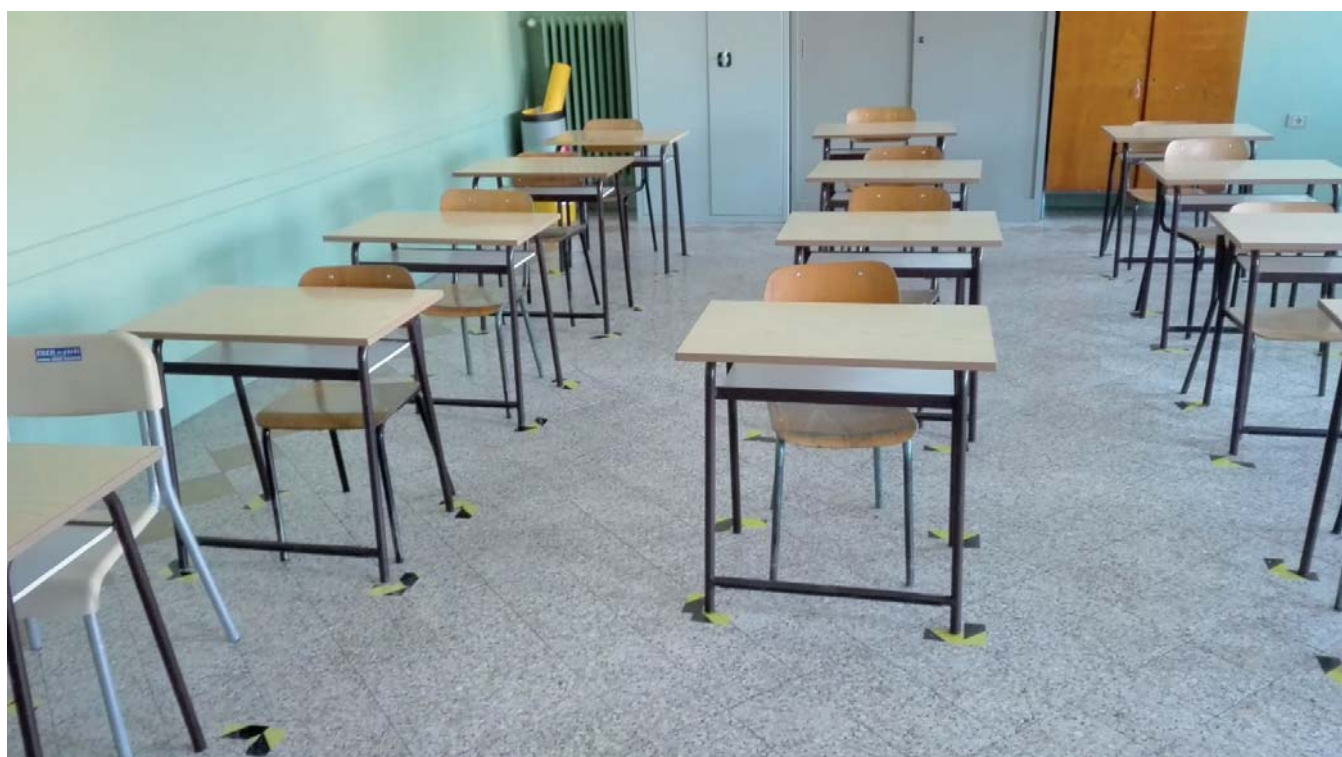
Le modalità di entrata/uscita sono state organizzate utilizzando anche gli ingressi laterali in modo da consentire di articolare i flussi degli alunni riducendo il numero di presenze e distribuendo gli alunni in base alla dislocazione della classe di appartenenza. I percorsi di accesso saranno illustrati con una specifica comunicazione.

Disposizioni ulteriori:

- per gli alunni sopra i 6 anni obbligo della mascherina personale durante gli spostamenti, sia all'interno dell'aula che nelle parti comuni (atrio e bagni); la mascherina non è obbligatoria nei momenti di lavoro al proprio banco;
- sono sospese interazioni ed attività tra classi o tra gruppi di classi differenti; sono sospese uscite/visite guidate che richiedono utilizzo del pullman;
- I genitori non potranno entrare dentro alle scuole, salvo assoluta e indifferibile necessità e previo appuntamento.

Per favorire il distanziamento fisico (primaria e secondaria):

- individuazione di aree scolastiche interne/esterne riservate agli alunni anche divisi per gruppi, ma della stessa classe
- utilizzo degli spazi scolastici all'aperto, dove e quando possibile, per attività didattiche e ricreative



Per garantire una scrupolosa igiene:

- ogni classe sarà dotata di un flacone per disinfettare le mani e si promuoverà una pulizia costante delle mani,
- igienizzazione costante delle superfici, dei materiali e degli spazi comuni a cura dei collaboratori scolastici
- Si impartiranno disposizioni al personale affinché l'aerazione dei locali sia la massima possibile: le finestre dei servizi igienici dovranno rimanere sempre aperte.

Patto di corresponsabilità e Regolamento di Istituto

L'Istituzione Scolastica ha predisposto il Patto di corresponsabilità che dovrà essere sottoscritto dalle famiglie.

La corresponsabilità con la famiglia

Le famiglie dovranno controllare tutte le mattine la temperatura dei figli prima di mandarli a scuola e conseguentemente dovranno tenerli a casa se la temperatura supererà i 37.5° o in presenza di raffreddori/indisposizioni/malesseri generali.

Non sarà consentito l'accesso dei familiari nelle pertinenze scolastiche (cortile, giardino, aule, ecc.) senza appuntamento.

Mai come in questo momento si chiede ai genitori di accompagnare i figli in questo percorso di prevenzione per la salute propria e degli altri, sostenendo la scuola e abituandoli a rispettare le regole di distanziamento, di utilizzo della mascherina e di pulizia frequente delle mani.

Confidando nella collaborazione di tutta la Comunità, si sottolinea che tutte le decisioni operate sono coerenti con l'attuale situazione sanitaria e con le direttive finora emanate dalle autorità competenti, le quali potrebbero essere modificate in base a future disposizioni dettate dall'evoluzione dell'andamento epidemiologico e del continuo aggiornamento delle misure disposte dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) e recepite dal Ministero dell'istruzione.

Sito web

L'Istituzione Scolastica fornisce informazione aggiornata tramite RE e sul sito web istituzionale che vi invitiamo dunque a consultare con frequenza per rimanere aggiornati sulle informazioni che riguarderanno l'andamento dell'anno scolastico 2020/21.

Cordiali saluti.

La Dirigente Scolastica
Dott.ssa Francesca Spadoni





E l'eco rispose

(Romanzo di Khaled Hosseini)

“E l'eco rispose” è il terzo romanzo dello scrittore statunitense di origine afghana Khaled Hosseini, portato al successo tramite i suoi best-sellers “Il cacciatore di aquiloni” e “Mille splendidi soli”.

Il racconto ha inizio nell'autunno del 1952, nel piccolo villaggio afghano di Shadbagh. Qui risiedono i due bambini protagonisti della storia, Abdullah, di dieci anni, e Pari, la sua sorellina di tre anni. Orfani di madre, crescono in grande povertà, accuditi dal padre, Sabur, e dalla matrigna, Parwana, e in compagnia del fratellastro, Iqbal. Tra loro vi è un amore fuori dal comune che li unisce profondamente, ma purtroppo questo legame è destinato a rompersi. Infatti, un giorno Sabur, col pretesto di aver trovato un lavoro, lascia il villaggio per accompagnare la figlia Pari a Kabul.

Al viaggio, nonostante la contrarietà del padre, si unisce Abdullah. Una volta giunti a Kabul vengono ospitati dallo zio Nabi, fratello di Parwana, che lavora come autista e maggiordomo presso la ricca famiglia Wahdati. E' in questo momento che Abdullah capisce che sta per accadere qualcosa di tragico: la sorellina Pari viene venduta ai coniugi Wahdati per realizzare il desiderio della signora Nila di avere una figlia, in cambio di un cospicuo contributo economico. Abdullah si trova costretto ad accettare la decisione del padre, anche se non riuscirà mai a perdonarlo.

Nila è una giovane poetessa dalle idee progressiste, a cui non manca il coraggio di esprimere liberamente le proprie opinioni. Con l'inizio della lunga guerra russo-afghana lei e Pari si trovano costrette a lasciare l'Afghanistan ed a trasferirsi a Parigi. Con la guerra Kabul cade in rovina e alla fine del conflitto molti stranieri corrono in aiuto del popolo afgano. Tra costoro vi è il chirurgo plastico greco Markos Varvaris, che prende in affitto la casa ereditata dall'oramai vecchio Nabi dopo la morte del suo padrone, il signor Wahdati. Dopo la guerra giungono a Kabul anche molti emigrati nel tentativo di riappropriarsi di ciò che è rimasto dei loro beni, come i due cugini Idris e Timur, rifugiatisi in California. Conclusi i loro affari in patria, essi fanno ritorno in California, dove ritroviamo uno dei protagonisti del racconto, Abdullah, sfuggito anch'egli al conflitto: ora lavora in un ristorante afghano e vive con la moglie Sultana e la figlia, Pari, chiamata così in ricordo della sorellina, da tanto tempo lontana da lui.

Il romanzo si chiude con l'incontro delle due Pari: la sorella di Abdullah, cresciuta ed invecchiata in Francia, a Parigi, ora è sposata ed ha tre figli; la figlia di Abdullah, invece, ha dedicato tutti gli anni della sua vita per assistere i genitori: prima la madre, Sultana, colpita da un tumore alle ovaie dall'esito letale, e poi il padre, colpito da un ictus. Così, la sorella Pari, rivede dopo molto tempo il fratello Abdullah, delle cui condizioni è venuta a sapere grazie ad una lettera rivelatoria dello zio Nabi. Abdullah, però, non si ricorda più di lei a causa della malattia; eppure egli non si era mai dimenticato della sorellina in tutti quegli anni e Pari lo capisce quando ritrova il barattolo ove ella, quand'era piccola, custodiva una collezione di piume, rendendosi conto che lì è contenuta l'immensa sofferenza provata dal fratello al tempo della separazione; realizza così di considerarsi fortunata, poiché lei si è potuta permettere il lusso di dimenticare, Abdullah no.

Il coinvolgente romanzo di Hosseini ci parla di persone che vivono una vita improvvisamente sconvolta, al punto tale di costringerle a sviluppare una nuova forma di identità; ed è ciò che accade in modo evidente a Pari e Abdullah, quando vengono strappati all'improvviso l'una dall'altro. Con la loro separazione l'autore introduce un tema, quello della lacerazione affettiva, che permane per tutto il romanzo e che traspare anche nel titolo. L'autore paragona la lacerazione affettiva ad un'onda sonora che va lontano, fa soffrire le persone che raggiunge, per poi rimbalzare e tornare indietro da chi l'ha prodotta. L'autore riassume tutto il romanzo con la parola ‘puzzle’, che si ripete più volte alla fine del libro; in effetti i racconti che si intrecciano nel romanzo possono essere paragonati alle tessere di un puzzle che, se unite nel modo corretto, formano il disegno completo della vita di una intera grande famiglia.

Luisa Bacchiocchi



Papa Francesco ad Assisi il 3 ottobre: firma la nuova enciclica “Fratelli tutti”

Sulla tomba del Santo che colse la fraternità in ogni creatura di Dio e la trasformò in un canto senza tempo. Parte da lì la nuova tappa del magistero del Papa che ha scelto di portare il nome del Santo umbro. Dopo *La Lumen fidei* (2013) e *la Laudato si'* (2015) – che pure nel titolo echeggia l'incipit del Cantico delle Creature – stavolta è la città del Poverello a tenere a battesimo la terza Enciclica “Fratelli tutti” sulla fraternità e l'amicizia sociale, che trae spunto per il titolo da scritti di San Francesco: “Guardiamo, fratelli tutti, il buon pastore che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce”. (*Ammonizioni*, 6, 1: FF 155)

Papa Francesco, in questi lunghi mesi, ha parlato all'uomo di ogni latitudine, perché ad ogni latitudine il morbo ha colpito. Non può che proseguire su questa strada: “Fratelli tutti” saranno le prime parole del documento. Tutti insieme: bisogna essere pronti al dopo anche se, per l'appunto, il dopo non è ancora iniziato, o sta solo muovendo i primi passi.





Festa dei Santi Patroni



Festa della Madonna del Carmelo

Rinati nel Battesimo



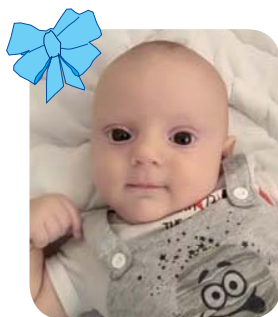
6. BOSSONI GIUSEPPE CARLO
di Massimo e Capelloni Maria Paola



7. MUSA FEDERICO
di Nicola e Masiello Vania



8. PINI ELISA
di Francesco e Minuti Veronica



9. CE' STEFANO
di Edoardo e Carnaghi Stefania



10. BUGATTI VIRGINIA
di Nicola e Boffelli Alessandra



11. FILIPPINI ELIA
di Pietro e Pedroni Arianna



12. BACCHIOCCHI EMMA
di Michele e Laura Pagliari



13. MILZANI MELISSA
di Diego e Fatima Araujo



14. BUONO SAMUELE
di Rocco e Miriam Vezzoli



15. RICCARDI GIOELE
di Daniele e Gloria Vezzoli



16. ZACCO ISABEL
di Mattia e Alessandra Solazzi



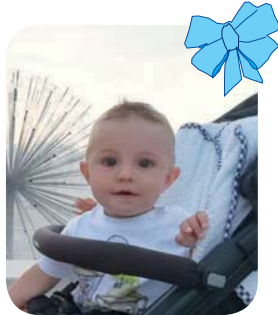
17. MILZANI EDOARDO
di Fabio e Elena Fenocchio



18. VISANI SVEVA MARIA
di Matteo e Breda Nicoletta



19. SPINONI MICHELE
di Carlo Antonio e Priante Luisa



20. BACCHIOCCHI RICCARDO
di Antonio e Gottardello Chiara

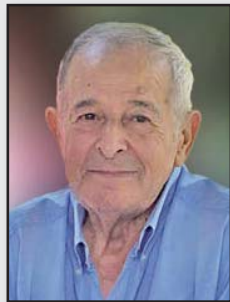


21. MORANDI CANOVA TOMMASO
di Emanuele e Canova Monika

Attendono la Risurrezione



65. FACCONI VINCENZO
di anni 82



66. BOSSONI GIANFRANCO
di anni 79



67. CALABRO' ANGELA
di anni 57



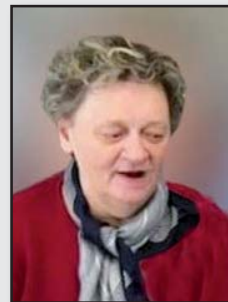
68. GAZZA DOMENICO
di anni 81



69. GEROLDI ORSOLA
di anni 100



70. MAROTTI AURELIANA
di anni 78



71. GATTI ELENA
di anni 72



72. ROVIDA IRMA
di anni 100

